



UN'ESPERIENZA IMPAREGGIABILE!

“Un’esperienza impareggiabile” è stata la provocazione che ha accompagnato e sostenuto il gesto estivo della Vacanza Studenti, vissuta con i ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori dal 7 al 13 luglio a Fonte Cerreto, in provincia de L’Aquila.

a cura di **Luca Maurizi**

“Un’esperienza impareggiabile” è anche ciò che il cuore di ogni uomo desidera dentro ogni circostanza che si trova ad affrontare. Chi può, allora, rendere possibile vivere quest’esperienza impareggiabile? Chi può abbracciare pienamente e svelare la nostra umanità che così spesso non riusciamo a comprendere? Chi ha veramente a cuore la tua felicità, la tua vita, il tuo destino? Queste altre domande ci hanno accompagnato sin dal primo giorno di Vacanza. In questi giorni di convivenza, dentro ogni momento della Vacanza, dai cammini in montagna alla preghiera, dalla visione di un film a momenti di gioco, festa e fraternità, ciascuno, dal più piccolo al più grande, ha avuto la possibilità di verificare la fede come unica, ragionevole e corrispondente risposta al desiderio del proprio cuore. A ciascuno è stata offerta una strada, un Cammino, a cui poter liberamente aderire per continuare a conoscere e riconoscere Cristo come la Presenza attesa e anelata dal cuore di ogni uomo, dentro tutti gli istanti della vita.



In un pomeriggio di Vacanza abbiamo avuto anche la possibilità di incontrare le testimonianze di quattro giovani amici, universitari e lavoratori, che ci hanno mostrato, nella carne, l'impareggiabilità di vita che continuano a sperimentare vivendo questo nostro cammino.

"Sono qui per raccontare la storia che non solo mi ha cambiato la vita, ma l'ha proprio salvata". Così ha esordito Lorenzo, che a sedici anni aveva tutto ciò che un ragazzo di Milano può desiderare. "Ma ero profondamente infelice. Tutto quello che facevo, avevo, ottenevo non mi bastava e più cercavo di nascondere questa mia tristezza, più il cuore mi rinfacciava che gli stavo dando qualcosa che passa, che non soddisfa pienamente. E mi ritrovavo sempre più triste, più appesantito, fino al punto di esplodere quando tornavo a casa, sfogandomi con i miei familiari". "Se penso a me fino ai diciannove anni - ha detto Maddalena - la prima cosa che mi viene in mente è il mio volto. Il volto di chi è insoddisfatto, di chi ha sempre qualcosa che non va. Questo era il volto che avevo anche quando sapevo di essere guardata con ammirazione, quando eccellevo a scuola, quando frequentavo un ragazzo ed ero liberissima di fare ciò che volevo. Era il volto di chi aveva tutto senza però avere il cuore pieno, felice. Spesso le mie giornate erano segnate da una passività di fondo perché nonostante avessi raggiunto tutto ciò che volevo in quel momento, avevo fallito nel tentativo di essere finalmente felice. Però il mio cuore continuava a battere e mi rinfacciava che tutto ciò che gli stavo dando non gli bastava".

In momenti diversi, con modalità spesso differenti, ciascuno è stato incontrato dal medesimo Avvenimento,

attraverso la carne della nostra Compagnia. Così ha proseguito Lorenzo: "Avevo già vissuto la Vacanza studenti ma quell'anno, per la prima volta, ero consapevole del mio dolore e del mio bisogno, quindi ho aperto uno spiraglio. Davanti a me avevo persone felici, vere, che mi ascoltavano veramente. Mi sentivo accolto, non si scandalizzavano di tutto questo dolore che provavo". E Maddalena ha aggiunto: "In una Vacanza di qualche anno fa ho sentito una corrispondenza perfetta e vera tra ciò che ascoltavo, vedevo e quello che il mio cuore chiedeva. Vedendo persone veramente felici ho intuito che c'era qualcosa che ancora dovevo scoprire e che riguardava me! Perché io volevo quella felicità, non mi bastava vederla in altri, la volevo sperimentare anche io!".

"Solo quando abbiamo coscienza piena e viva della nostra umanità - fin dentro la sua debolezza e fragilità -, solo quando scopriamo la sua costitutiva e irriducibile natura, possiamo essere aperti a cercare, ad intercettare «chi» può rispondere e soprattutto a renderci conto e a poter giudicare «chi» è in grado di rispondere fino in fondo e adeguatamente a questa nostra umanità. Solo quando scopriamo chi siamo veramente, tutta la portata delle nostre esigenze, dei nostri bisogni, dei nostri desideri, possiamo facilmente riconoscere «chi» è capace di rispondervi. Possiamo facilmente capire e riconoscere che può rispondere solo «Uno» totalmente diverso da noi, Uno Totalmente Altro da noi, Uno Totalmente Altro e Infinitamente più grande di noi: Uno all'altezza della portata infinita della struttura infinita della nostra umanità" (Nicolino Pompei, Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede cioè l'impareggiabile esperienza di un'avvincente attrattiva).





Federica ci ha condiviso invece un momento di grande sofferenza, vissuto durante il periodo del lockdown. Ma proprio quel momento ha fatto sì che si aprisse una crepa che ha permesso a Cristo di entrare: "Le bellissime amicizie che avevo erano diventate vuote, avevano assunto la stessa funzione delle cuffiette, cioè un passatempo. Anche la mia relazione con Giorgio era crollata. Ho sempre desiderato di poter stare con lui, per me lui era ciò che si definisce «il ragazzo dei sogni», eppure dopo quasi due anni di relazione era diventato uno sconosciuto, anzi un nemico. La sua presenza in quel periodo è stata una spina nel fianco, perché mentre io cercavo di tacere quella mia inquietudine e la sensazione di perenne insoddisfazione, lui ha sempre cercato di farle emergere, mostrandomi dove realmente potevo essere salvata. Senza consolarmi con le solite frasi di circostanza... Ma ad ogni mia esplosione di rabbia o reazione lui mi diceva: «Tu sei fatta bene!». Quella mia voglia di vivere, è vero, non poteva essere sbagliata; il punto è che cercavo la mia felicità in «cose» che puntualmente non riuscivano a darmela. Quando ripenso a quel periodo mi ritrovo grata e felice perché, anche se con momenti di forte chiusura, io non ho mai mollato la presa fino in fondo. Sono nata in questo Cammino e anche quando la testa mi diceva di mollare tutto, io non riuscivo ad abbandonare quest'Amicizia. In ultimo ho seguito, mi sono fidata di chi mi indicava e mostrava che anche dentro questa vita apparentemente spenta si poteva essere felici, e che quell'inquietudine che avevo cercato di sopprimere in realtà non era sbagliata, non era nemmeno qualcosa di cui spaventarsi, anzi è proprio il segno dell'infinito desiderio del mio cuore di voler essere veramente felice. Questi amici con la loro vita mi

mostravano che l'unica possibilità di essere felici stava nel vivere e seguire questo Cammino. Solo quando mi sono esposta senza filtri, senza maschere, ed ho seguito chi stava meglio di me, ho visto che quest'ipotesi era concreta e valeva la pena buttarci dentro tutta la mia vita. E da quel momento è andato tutto in discesa. Ma non significa che è stato facile, anzi; quando vai in discesa non puoi correre, devi pesare ogni passo ed io, giorno per giorno, ho guardato sempre più dentro me chiedendomi: che cerchi? Cos'è che vuoi veramente? Non scartando nessuna parte della mia umanità, anzi iniziando a prenderla sul serio... arrivando a riconoscere che la risposta era sempre stata lì ad attendermi. Anche quando mi sono ritrovata in difficoltà, come nei vari momenti di litigio con Giorgio o in crisi più profonde, è stato più facile tornare a Chi ha mostrato veramente di tenere solo alla mia felicità e alla verità di me".

"Di fronte a Gesù siamo sempre e comunque nella provocazione della nostra libertà - scrive ancora Nicolino -. Dentro qualsiasi momento o condizione - anche in quelli più contrassegnati da una deplorabile miseria o da un reiterato grave peccato, fino a quelli che ci trovano dentro una resistenza o una chiusura - ciascuno di noi, per la fede e il cedimento di un istante, può cominciare e ricominciare a guardare Gesù. Può cominciare e ricominciare ad incontrare il suo sguardo, ad aprire il suo cuore, a mendicare di essere rigenerato dal suo perdono, dal suo abbraccio redentivo, dal suo amore che è solo Misericordia. Oppure può persistere in un atteggiamento di chiusura e di rifiuto, ad opporre una propria misura, una propria presunzione, riconsegnando sé stesso alla maledizione della debolezza mortale. È il dramma della nostra libertà" (Nicolino Pompei, Mi sei scoppiato dentro al cuore).



Prendendo la parola proprio Giorgio, subito dopo l'intervento di Federica, ha affermato: "In questi anni di relazione con Federica ho visto emergere aspetti del mio umano con cui non mi ero mai confrontato. Inizialmente ero molto geloso, volevo controllare tutto e quindi volevo che lei facesse ciò che dicevo io. Vivevo costantemente con l'angoscia e la paura che lei mi tradisse. Ero arrivato al punto di non riuscire a vivere più, ero assediato da pensieri e momenti di ansia. Mi sforzavo, cercavo di farmi passare la gelosia, ma non ci riuscivo. E mi ritrovavo triste, infelice. Cosa diceva questa mia tristezza? Chi rendeva possibile vivere tutto, nonostante mi ritrovassi così? Chi rende la mia vita felice e piena? Da queste domande è ricominciato il mio cammino. Si è riaperta una strada, mi sono rigettato tra le braccia di quest'Amicizia, consegnandomi lealmente, dicendo tutto di me. Il punto era rispondere a questa domanda continua del cuore. Io stavo cercando di rispondergli con ciò che stabilivo io, con il rapporto con Federica. La gelosia che emergeva semplicemente indicava che il cuore che mi rinfacciava che gli stavo dando troppo poco. La mia vita è rinata da un «sì». Da un «sì» rivolto all'Unico che è capace di rispondere pienamente al desiderio del mio cuore. Un «sì» detto per attrattiva. Ho iniziato a lasciare spazio a Gesù che, nel segno di quest'Amicizia, ha sempre continuato ad attirarmi. Solo con Lui ho la possibilità di affrontare tutto, anche la gelosia che, a volte, riemerge. Solo Lui risponde a questo mio bisogno di felicità e quindi domando di vivere tutto in Sua compagnia". "Vivere una vita impareggiabile - ha concluso le testimonianze Maddalena - non significa vivere una vita in cui l'insicurezza, la fatica, il timore sono risolti. Io oggi posso dire di vivere questa impareggiabilità di vita perché ora tutto di me è abbracciato da un Amore

che è infinitamente più grande dell'amore di cui sono capace io, da un Amore che dà senso alle cose che vivo, da un amore che soddisfa e rende felice il mio cuore veramente, da un amore che dura nel tempo. Per questo seguo questa strada e questi amici, non per il valore degli amici in sé, ma per il sostegno che sono nel ricordarmi sempre che io sono questo bisogno immenso alla quale risponde solamente questa vita impareggiabile". Ecco ciò che ci siamo augurati. Ecco ciò che i nostri amici ci hanno proposto. Un'Amicizia che desidera camminare con te, desidera affrontare tutta la vita con te, un luogo, una Compagnia per continuare a scoprire, conoscere e riconoscere Chi solamente rende possibile vivere una vita impareggiabile non solo nei giorni di Vacanza, ma dentro ogni frammento del nostro quotidiano.

